

ad avere una carenza di materia prima, pagano un prezzo altissimo per la qualità dell'acqua utilizzata.

Di fronte ad una crescente privatizzazione dell'acqua che nega il suo essere bene comune primario, vanno notati due elementi di interdipendenza che Francesco fa risaltare. **La scarsità di tale bene in determinati Paesi provoca migrazioni, guerre, spostamenti delle coltivazioni in altre regioni con l'abbandono di interi territori.** Inevitabilmente tali processi provocheranno conseguenze sociali e climatiche che a medio termine toccheranno anche l'Occidente. Ma in secondo luogo **tale denuncia mostra i suoi effetti anche nei nostri paesi, non solo per l'evidente diminuzione di precipitazioni, che molti potrebbero definire temporanea.** Il circolo vizioso dell'acqua porta infatti al massimo grado le conseguenze già sperimentate dai paesi poveri, dalla crescita del prezzo degli alimenti con conseguente peggiore alimentazione per molti, alla diminuzione della qualità dell'acqua per la maggiore salinizzazione, fino alla diffusione crescente dell'inquinamento nelle falde e al proliferare di incendi, senza considerare la penetrazione pervasiva delle criminalità nella gestione del bene idrico oltre che dei rifiuti. **Non è possibile dunque relegare tali problemi a questioni che riguardano altri.** Un pensiero cristiano che prende sul serio il proprio compito non si perderà dunque in analisi astratte ma dovrà **indicare strade sostenibili di dialogo, a livello politico e sociale, partendo da un decisivo e non rinviabile impegno educativo.**

L'appello

Greta, il suo futuro e la "miseria" degli adulti

— Marco Tuggia

L'accusa agli adulti: «Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma state rubando loro il futuro».

Come un rombo di tuono sono risuonate le parole di Greta Thunberg alla plenaria della Conferenza Mondiale sul Clima (Cop 24) a Katowice in Polonia lo scorso dicembre e veloci come la luce si sono diffuse tramite il Web in tutto il mondo: **«Se avrò dei bambini probabilmente un giorno mi faranno domande su di voi. Forse mi chiederanno come mai non avete fatto niente quando era ancora il tempo di agire. Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma state rubando loro il futuro davanti agli occhi».**

Ascoltare le parole di questa minuta ragazza di quindici anni, si è pervasi dallo stupore nel trovarsi di fronte ad una forza umana straordinaria, ma anche dall'ammirazione del livello di intelligenza e di consapevolezza dei problemi del pianeta posseduti da Greta. I suoi genitori saranno sicuramente fieri di avere una figlia così.

Ma qualcosa non torna in questa rappresentazione: com'è possibile che una ragazza di quindici anni, invece di essere a casa con i suoi genitori o a divertirsi con i suoi amici sia costretta ad intervenire in un'assise di tale importanza per dire a degli adulti che «Voi non avete

più scuse e noi abbiamo poco tempo?»

Com'è possibile che Greta sia costretta ad assumersi sulle spalle il peso del fallimento delle generazioni che l'hanno sin qui preceduta, nel compito di proteggere il suo futuro e quello di tutti i bambini del mondo?

Una possibile risposta a queste drammatiche domande la possiamo trovare nelle parole di Luigi Maria Epicoco (vedi "Telemaco non si sbagliava. O del perché la giovinezza non è una malattia", San Paolo, Milano): **«Sembra quasi che abbiamo messo al mondo una nuova generazione caricandole sulle spalle la realizzazione di sogni nostri, di aspettative nostre, di tutto quello che non siamo riusciti a fare noi.** Abbiamo messo al mondo qualcuno, una generazione di giovani che si portano appresso il peso della nostra vocazione, della nostra chiamata, delle nostre aspettative, non delle loro».



La giovane Greta Thunberg a Katowice (Polonia)

Possiamo dire di più: **Greta ci butta in faccia che abbiamo caricato questa nuova generazione anche del peso di trovare nel suo futuro le soluzioni a tutto ciò di devastante per il pianeta che noi abbiamo sin qui creato.** Ma la nostra

"miseria" di adulti è così grande che ci porta a pensare che per fortuna esistono ragazzi come Greta che si stanno già dando da fare per ripartire dalle nostre macerie. Così, nel frattempo, noi possiamo continuare a produrle. Io vorrei che Greta potesse tornare a casa e che, sentendosi da noi protetta, non fosse più costretta a portare questo peso sulle sue spalle.

Io vorrei che la mia generazione ricominciasse a proteggere i suoi figli. Trovando soluzioni ora. Non tra vent'anni. E senza nessuna clausola di salvataggio. Così, Greta e tutta la sua generazione, potrà riprendere a sognare il suo futuro e ritrovare il senso di avere dei figli.



spesso sparse, in formati diversi, non sempre liberamente accessibili o non facili da interpretare. L'Osservatorio, quindi, vuole fornire un supporto alle decisioni attraverso un monitoraggio e una previsione della siccità continuo e tempestivo, semplice, integrabile ed espandibile».

Come funzionerà il sistema? Cos'è l'approccio Open Innovation che ha guidato il progetto di ricerca?

«I servizi forniscono informazioni adatte al diverso tipo di utenti. Gli indici di siccità elaborati possono essere visualizzati tramite un semplice web-GIS (sistemi informativi geografici - GIS - pubblicati su web, ndr), dando una prima informazione sullo stato attuale della vegetazione, delle precipitazioni e della loro possibile evoluzione nei mesi successivi; tali indici possono anche essere scaricati e integrati in al-

tri servizi permettendo ulteriori elaborazioni da parte degli utenti. L'approccio Open Innovation racchiude in sé i concetti di Open Data, Open Source e Open Access. E l'Open Innovation è alla base dello sviluppo dell'Osservatorio Siccità in quanto crediamo fermamente che l'accesso alle informazioni, ai dati e agli strumenti debba essere libero per tutti e a costo zero. Solo condividendo i risultati la ricerca diventa veramente utile».

Chi ne usufruirà?

«I servizi messi a punto possono essere utilizzati da una vasta gamma di utenti con diversi bisogni e competenze: decisori, agricoltori, gestori della risorsa idrica, ricercatori e altri portatori d'interesse».

Quanto è importante la ricerca nello studio della siccità?

«La ricerca e lo sviluppo tecnologico possono dare un supporto concreto alla lotta ai cambiamenti climatici sia studiando il fenomeno siccità sia cercando soluzioni e strumenti a supporto di chi deve pianificare ed adottare misure di riduzione degli impatti».

Quanto pesano sugli effetti negativi della siccità i tempi di risposta all'emergenza?

«Vista la particolarità del fenomeno siccità ci sono sempre dei tempi di risposta ritardati, ma più tali interventi sono tardivi maggiori sono i danni. Per poter ridurre gli impatti è necessario cambiare approccio».

Siamo abituati ad agire in maniera reattiva, quando invece dovremmo adottare soluzioni proattive.

E il monitoraggio e la previsione della siccità che fornisce l'Osservatorio Siccità va in questa direzione».

Ambiente

Presentato "Laudato si e città"

L'opera raccoglie gli atti dell'incontro a Rio de Janeiro con Papa Francesco.

Ambiente e grandi città sono argomenti legati da un filo strettissimo: quello dello sviluppo sostenibile. Nel congresso internazionale che si tenne a Rio de Janeiro nel luglio del 2017 sull'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'* i temi furono al centro per tre giorni. Gli atti sono stati raccolti in un libro, dal titolo "Laudato si' e grandi città", edito dalla Libreria Editrice Vaticana - Dicastero per la Comunicazione, presentato a fine gennaio a Roma. A curare l'opera è il card. Lluís Martínez Sistach, arcivescovo emerito di Barcellona.

«Papa Francesco - ricorda il cardinale - nell'enciclica situa l'accento sulla grave situazione in cui si trova il pianeta. Soprattutto negli agglomerati urbani che stanno crescendo costantemente. Oggi il 52% della popolazione mondiale vive nelle grandi città e nel 2050 sarà il 75%. Le pagine del libro illustrano con dati precisi la gravità della situazione globale».